

Bianca Di Giovanni

ROMA L'ultimo allarme è arrivato da Bankitalia: ogni famiglia italiana ha perso nell'ultimo anno 7mila euro, bruciati dai crolli di Borsa. Ma il dato di Via Nazionale non è che un tassello di un mosaico fitto di incognite: gli italiani spendono meno (lo dicono i commercianti), risparmiano meno (lo dicono le banche), guadagnano meno degli altri europei (lo dice Eurostat), e molti di loro - almeno il 12% delle famiglie - fanno fatica ad arrivare alla fine del mese (lo dice l'Istat). In numeri assoluti si tratta di 2 milioni e 600mila famiglie, concentrate per i due terzi nel Mezzogiorno (con buona pace della Lega Nord che considera "privilegi" gli aiuti al Sud). Per loro basta un incidente di percorso (una malattia o la perdita di un familiare) per ritrovarsi sotto il livello di sopravvivenza o per non riuscire a superarlo. Tra loro non ci sono solo disoccupati, o «barboni» marginalizzati, ma anche quelli che provano a tirare avanti con 800 euro al mese.

Uno scenario che basta a preparare all'Italia un'estate gelida, di grandine e di tasche sempre più vuote, di ricchezza del paese (Pil a +0,2% nel secondo trimestre) sostanzialmente ferma, di produzione industriale (cioè old economy) al collasso (-5%), e di vacanze più corte o in «formato familiare» da nonni o genitori evitando alberghi e ristoranti troppo costosi (+4,9% a luglio). Senza contare gli allarmi che arrivano dai conti pubblici, iniezioni di ansia e trepidazione per le famiglie che temono pesanti «tagli» ai servizi (sanità e scuola in primis).

A trainare lo spaesamento del Bel Paese è sicuramente il mercato finanziario, che prima ha dato molto e oggi toglie troppo. Gli italiani ci hanno creduto, ci si sono tuffati ai tempi delle «vacche grasse», basti pensare che il gestito dei fondi comuni italiani è aumentato di sette volte (da 70 a 550 miliardi) tra il '95 e il 2001 (dato Abi). Ma oggi è arrivata la tempesta. Bankitalia rivela che i portafogli delle famiglie si sono «alleggeriti» complessivamente di 150 miliardi di euro (300mila miliardi di vecchie lire) dal primo trimestre del 2001 a quello del 2002. Una debacle. Risultato: fuga dall'investimento azionario, che si è ridotto a ridosso dell'11 settembre di

I mutui casa stanno salendo del 10% e il credito al consumo delle banche è incrementato del 20%



“ Eravamo il Paese delle «formiche» ma nel giro di cinque anni i risparmi si sono assottigliati E intanto aumenta l'indebitamento ”



A creare insicurezza anche gli investimenti in Borsa. Secondo Bankitalia dal 2001 portafogli alleggeriti per 150 miliardi di euro. Tornano le obbligazioni

Debiti e meno soldi, l'Italia si scopre più povera

Una famiglia su otto fatica ad arrivare a fine mese. I due terzi sono concentrate al Sud

circa 10 miliardi di euro. In gran parte riversati su obbligazioni a lungo termine e titoli di Stato. Ma proprio questa valanga di richieste ha fatto crollare i tassi dei Bot, che all'ultima asta sono scesi sotto la soglia del 3%, a 2,16%. Che significa? Che per i «Bot people» riconvertiti dall'Orso in Borsa conviene tenersi le banconote nel cassetto, visto che i Bot crescono meno dell'inflazione.

Il crollo dei valori di Borsa è parallelo ad una persistente dinamica di diminuzione del risparmio nel Paese delle famose «formiche». L'Eurostat rivela che il livello degli accantonamenti in Italia ha pareggiato quello tedesco e quello francese nel 2000, partendo però da una percentuale che era molto più alta nel 1995. In valori percentuali il tasso di risparmio è passato nel quin-

quennio di quasi cinque punti, dal 30,6% nel '95 al 24,1 nel 2000. Come dire: piove sul bagnato. I «forzieri» di famiglia si erano già assottigliati, e la grandine di oggi colpisce riserve sempre più leggere. E non solo. Gli italiani si indebitano anche di più, se è vero che il numero di mutui casa stanno aumentando del 10% ed il credito al consumo delle banche ha segnato nel 2002 un

incremento tendenziale del 20%. Tant'è che quello che manca dalle «cassette» del risparmio non va certo ad alimentare i consumi. Anzi, tutt'altro. Secondo gli ultimi dati Istat nel 2001 le spese delle famiglie hanno subito una frenata micidiale: addirittura si è consumato meno (in termini reali) che nel 2000. Ogni nucleo ha speso in media 2.178 euro al mese, il 2,7% in meno rispetto

all'anno precedente. Una virata di 180 gradi rispetto al biennio '99-2000, quando la crescita era stata del 4,3%. Nei primi mesi di quest'anno le cose non sono andate affatto meglio. Uno studio Confesercenti denuncia un calo di spese pari a tre miliardi di euro nei primi cinque mesi. Per i commercianti significa fatturati fermi e utili crollati. D'altronde che lo shopping stia di-

ventando un problema per le famiglie italiane lo rivelano i primi segnali di questa fredda estate. A Roma il 20% dei negozi resterà aperto anche ad agosto: niente ferie. Le notizie dal fronte degli operatori turistici sono tutt'altro che rassicuranti: il settore perde due miliardi di euro (dati Fipe). Crollano i consumi di bibite e gelati nei bar, si riducono drasticamente le cene al ristorante.

Detto in poche parole, gli italiani si scoprono più poveri, finite le sbornie borsistiche (e i miraggi stile castello di Arcore). Uno su due sente di non riuscire a farcela (stima Istat). Molti, specie gli anziani in pensione, verificano ogni quattro settimane che tolti i soldi per le medicine e il cibo, non resta quasi nulla per fare acquisti. Dieci milioni di persone (dati Confesercenti) tirano la cinghia su abbigliamento e divertimento. Insomma, il problema vero è il reddito, voce su cui l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa, con 21mila euro annui rispetto agli oltre 24mila della Francia, i 25.100 della Germania, i 26.500 della Gran Bretagna. Ecco perché questa estate «spolare» rischia di chiudersi con un autunno rovente, con sindacati e associazioni di consumatori uniti a difendere le tasche dei cittadini da prezzi che si impennano e risparmi che crollano.



Foto di Piero Pompili

I NUMERI DELLA POVERTÀ

- 7,82 milioni** Gli italiani in condizioni di povertà relativa
- 3,02 milioni** Gli italiani in condizioni di povertà assoluta
- 814,55 €/mese** La soglia di reddito della povertà relativa nel 2001
- 559,63 €/mese** La soglia di reddito della povertà assoluta

INFLAZIONE

Paesi	variazione mensile	tendenziale annua
ITALIA	+0,2%	+2,2%
FRANCIA	-0,2%	+1,5%
GERMANIA	-0,3%	+0,9%
G. BRETAGNA	-0,2%	+2,0%
SPAGNA	-0,7%	+3,4%

L'Istat: paniere corretto Ma per i consumatori non è più affidabile

MILANO Botta e risposta tra Istat e associazioni dei consumatori. Nel mirino di quest'ultime i dati sull'inflazione di luglio appena usciti e ritenuti non «veritieri». Pronta la risposta dell'Istituto di statistica che difende la bontà del campione utilizzato e avverte che il paniere «non si tocca». La controreplica: oramai «non è più attuale» e, per di più, affiancato da una metodologia di rilevazione dei prezzi inadeguata. Ma partiamo da quest'ultimi. Secondo l'Istat nello scorso mese l'inflazione ha fatto registrare un aumento del 2,2% rispetto a luglio 2001, mentre l'incremento sul giugno scorso si attesterebbe a un più 0,2%. Ora la domanda che le associazioni provocatoriamente si fanno è la seguente: «Come è possibile che a luglio l'inflazione tendenziale di Milano sia all'1,8% e quella di Cagliari al 3%? E questo vale non solo per luglio e non solo per queste due città». Insomma, perché differenze così grandi a livello locale? Sul banco degli imputati stanno proprio quelle rivelazioni territoriali (effettuate dagli uffici statistici comunali e inviate al centro), sulle quali l'Istat si basa poi per calcolare il livello medio dei prezzi al consumo. Un «anello debole», questo, che rischia per i consumatori di alterare il dato complessivo dell'inflazione a livello nazionale. Ma l'Istat non ci sta e respinge al mittente le accuse: il metodo usato è corretto e il paniere viene aggiornato ogni anno.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castellana, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516225580 - Fax 0516225136
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
 Appalto per lavori di realizzazione di Nuovo Reparto Ostetrico Terapia Intensiva Neonatale presso Palazzina Infettivi Ospedale Maggiore di Bologna.
 Importo a base d'asta Euro 3.177.750,00, di cui oneri di sicurezza non soggetti a ribasso Euro 106.500,00.
 L'appalto è finanziato con fondi azionari. Requisiti: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare di gara.
 Accettazione offerte: entro ore 12 del giorno 24.09.2002.
 Criterio aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ex art. 21 comma 1, lettera b) L. 109/94.
 Indirizzo presentazione offerte: A.U.S.L. Città di Bologna - Servizio Progettazione, Gestione e Manutenzione Immobili - Ufficio Protocollo - Via Altura, 7 - 40139 Bologna.
 Gli elaborati di progetto possono essere acquistati c/o Eloffosolo Via E. Mattei 40/2 - 40138 Bologna tel. 0516012905 - e fax 0516012966.
 Il bando di gara integrale ed altre documentazioni sono distribuite al medesimo indirizzo citato dal lunedì al venerdì ore 8,00 - 13,00.
 Bando di gara, disciplinare di gara e modello di domanda di partecipazione alla gara sono disponibili e scaricabili al Sito Internet www.usl.bologna.it.
 Pubblicazione bando integrale: Sito Internet www.usl.bologna.it. Albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castellana 29.
 In corso pubblicazione G.U.R.I.
Il Responsabile del Procedimento
 (Dr. Ing. Francesco Rainaldi)

Brescia

Viviamo in sei in una roulotte Così tagliamo le spese dell'alloggio

Luigina Venturelli

Non vuole dire il suo nome né quello dei suoi quattro figli, di 14, 11 e 7 anni, e l'ultimo arrivato di soli 13 mesi. Ha paura che gli assistenti sociali si interessino al suo caso e scambussolino la vita della sua famiglia. Eppure dovrebbe essere una paura immotivata: non c'è alcuna brutta storia da nascondere, nessun episodio di maltrattamenti o anche solo di incuria nei confronti dei ragazzi. Insomma nessuno di quei risvolti tristi che da tempo insegnano che la povertà non arriva mai da sola. Semplicemente lei e la sua famiglia vivono in una roulotte parcheggiata su un ampio piazzale di ghiaia, un angolo assolato tra una vecchia cascina abbandonata e una rotonda della statale che collega un piccolo paese dell'hinterland bresciano alla città. All'interno della roulotte tutto è pulito e in ordine: alle finestre sono appesi vasi di gerani, in cucina c'è un grande frigorifero, nella toilette si trova persino la vasca da bagno. Ma a quanto pare l'assenza di mura di mattoni continua a suscitare diffidenza.

Del resto, con un solo reddito che entra in famiglia e quattro bocche da sfamare, bisogna pur risparmiare da qualche parte. In questo caso l'idea è stata di tagliare le spese per l'alloggio. Così per lei, venticinquenne di 33 anni, e il marito, coeta-

neo di origini veronesi, quella che era una scelta è diventata una necessità (a vivere su quattro ruote ci avevano fatto l'abitudine fin da piccoli, quando seguivano le rispettive famiglie nella gestione di giostrine itineranti).
 Da due anni il marito ha trovato lavoro in un'impresa edile. Prima faceva l'ombrellaio e l'arrotino ambulante, ma affilare vecchi coltelli non è mai stato un grande affare e di soldi ne vedeva davvero pochini. Come muratore, invece, dopo anni passati a lavorare in nero, è riuscito a farsi assumere regolarmente, con tanto di assicurazione e previdenza sociale. Oggi porta a casa mille euro al mese: una vera fortuna, anche se per raggiungere la cifra deve lavorare 14 ore al giorno, accettare tutti gli straordinari possibili (e d'estate non è difficile trovarne), uscire la mattina alle sei e ritornare per cena alle otto. Una fortuna che però se ne va tutta in spese di prima necessità. «Ogni settimana centocinquanta euro servono per apparecchiare in tavola mattina e sera: andando direttamente al macello, riesco a includerle anche il prezzo della carne. Altri cinquanta ne spendo solo per il piccolo, fra pappine, medicinali e pannolini: meno male che sta crescendo e fra poco non mangerà più omogeneizzati. La corrente elettrica, che fornisce un cavo appositamente installato per noi dal Comune, se ne mangia più di cento al

mese. Grazie al cielo, le spese scolastiche dei ragazzi, libri, quaderni e abbonamento all'autobus compresi, sono coperte dagli assegni familiari che passano i servizi sociali». Per il resto la signora può far conto sulla solidarietà del paese: le piccole dimensioni del centro abitato hanno contribuito a creare una sorta di adozione della famiglia da parte della cittadinanza. Vestiti, giochi e piccoli oggetti sono periodicamente forniti dagli abitanti della zona, un idraulico o un elettricista sono sempre reperibili e disponibili in caso di guasti improvvisi. E per fortuna, perché basta fare due conti per scoprire che dispone di circa 80 euro per le spese correnti o imprevedute di un intero mese. «Prima che nascesse il mio ultimo figlio cercavo di contribuire al reddito vendendo calze porta a porta, ma adesso è proprio impossibile. Se non fosse per l'aiuto che ci danno i nostri vicini, non so proprio come andremmo avanti».
 Ultimamente anche le istituzioni si stanno mobilitando: sul terreno dove è parcheggiata adesso la roulotte, di proprietà della Curia, verrà presto costruito un complesso residenziale di 36 appartamenti con annesso centro commerciale. «Quando inizieranno i lavori ci sposteremo. Ci hanno assicurato che non ci saranno problemi per il trasloco». Il sindaco, infatti, invece della questione, si è mosso per tempo: non molto lontano dalla piazza centrale del paese esiste un prato che potrebbe prestarsi come sede alternativa della famiglia. Per l'assegnazione di una casa comunale, infatti, ci vogliono anni: meglio non contarci nel breve periodo.

Milano

Mangiare, affitto e medicinali Poi non mi rimane più niente

Quando le immagini si osservano a contrasto, i loro contorni risultano più chiari: così, per farsi un'idea dell'impoverimento degli italiani, basta volgere lo sguardo su Milano, nel centro storico della capitale economica del paese. Nel bel mezzo dell'esclusivo quartiere di Brera, il Comune di Milano volle costruire una ventina d'anni fa una struttura abitativa per i suoi cittadini più bisognosi - disabili, anziani, famiglie disagiate - per sottrarli all'isolamento periferico in cui di solito sono costretti handicappati e meno abbienti.
 Oggi, di quello che era stato considerato il simbolo di una città impegnata sul fronte sociale, rimane solo un edificio abbandonato al degrado e all'incuria. L'unico ascensore funzionante è soggetto a continui guasti: per chi sta su una sedia a rotelle ciò vuol dire attendere l'arrivo della manutenzione o dei pompieri per uscire o per rincasare. Le condizioni igieniche non sono migliori: fedele alla tradizione delle pulizie pasquali, l'impresa addetta si è fatta vedere l'ultima volta ad aprile. All'ingresso dello stabile non ci sono nemmeno le serrature: ciò significa, di giorno, che il brullo giardino diventa meta per i bisogni dei cani della zona e, di notte, che un via vai di persone poco raccomandabili ha un sicuro punto d'incontro per piccoli traffici illeciti. Il tutto nella totale incuria dell'amministrazione comu-

non posso, perché devo badare a Salvatore: quando nel pomeriggio torna dal centro dove fa riabilitazione, non c'è nessun altro che se ne possa prendere cura. Toccare i 200 euro della sua pensione d'invalidità è fuori discussione: li metto via per lui, per quando io non ci sarò più. Così ci facciamo bastare quel che abbiamo». E la signora sfodera doti di organizzazione e previdenza davvero incredibili per arrivare alla fine del mese: ogni settimana se ne vanno 100 euro per la spesa, ogni quattro altri 150 per l'affitto e altrettanti per medicinali e benzina. Rimane ben poco da spendere: niente cinema, teatro, pizza, tantomeno vacanze: «L'ultima volta è stata vent'anni fa, ma quasi tutte le domeniche porto mio figlio in gita fuori Milano, e anch'io mi godo la giornata». Di debiti non vuole proprio sentirne parlare: «Quando mi serve qualcosa, metto via pochi soldi alla volta, in un salvadanaio che dimentico di avere. Posso metterci anni, ma alla fine provvedo: così ho comprato il mio pulmino, 8 milioni di lire, parecchi per un veicolo di seconda mano, ma adesso ci posso montare la pedana per la carrozzina di mio figlio».
 Ora che la sua vicina di pianerottolo fa la spesa per lei all'ipermercato, anche l'anziana signora Bona, invalida all'80%, riesce a campare con i suoi tre gatti. «La mia pensione è di molto inferiore al milione di lire, ma non faccio certo conto su quanto dice il governo. Non sono ancora così vecchia». Quando le hanno detto della promessa di una nuova dentiera è scoppiata a ridere, anche se la sua, lei, la perde sempre in giro per casa.

I.v.